

## Animal House (n. 66/1994, pp. 67-68)

ROMA &ldquo;Animal house&rdquo;, ovvero lo sforzo della pittura per raggiungere la condizione animale, è la mostra che Fabio Sargentini ha ideato per l&rsquo;Associazione Culturale l&rsquo;Attico. A confrontarsi con questo titolo-programma, accanto a Pino Pascali - precursore delle tendenze poveriste e comportamentali, ormai patrimonio storico della galleria - sono stati invitati a realizzare opere sul posto altri 4 artisti della capitale: Piero Pizzi Cannella (riconosciuto &ldquo;pittore&rdquo; della cosiddetta Nuova Scuola di Roma), Paolo Canevari (ormai più che una promessa, entrato di diritto nella famiglia degli Ausoni), Vittorio Corsini e Sergio Ragalzi (altri due giovani da controllare a vista...). Seconda novità di questo progetto: aver costretto i critici Massimo Carboni e Ludovico Pratesi a scrivere i testi a caldo chiusi in una stanza (una specie di compito in classe da svolgere entro 2 ore). Di Pascali sono stati rivitalizzati i famosi, ironici &ldquo;buchi da setola&rdquo;. Pizzi Cannella ha affrescato immagini di lucertole (presenze forti, inquietanti) accostate a discrete ombre-ricordi di anfore antiche in una composizione vitalistica e raffinata che si estranea dal quotidiano. Canevari ha ri-proposto la fertile lupa, a più dimensioni (simbolo della romanità rivisitato con un&rsquo;ottica originale), dal corpo costruito su una parete con un &ldquo;segno di gomma&rdquo; nera collegato visivamente alla testa di panno (più immaginaria), situata su un altro piano. Più bestiale, minacciosa l&rsquo;altra lupa dipinta da Ragalzi portatrice di rimandi storici. Corsini, infine, ha rasserenato l&rsquo;ambiente proponendo una installazione di colombe azzurre che volano nel cielo (della stanza) in formazione circolare. Luciano Marucci [«Juliet» » (Trieste), n. 66, febbraio-marzo 1994, pp. 67-68]